

Dentro la scuola occupata

Nella casa dormitorio rifugio degli sfrattati c'è anche un bambino

► Nell'edificio di via Bajardi 13 persone: ► Bengalesi e africani, saldatori e braccianti
ogni aula è trasformata in appartamento fra vecchie stufe, copertoni e materassi usati

IL RACCONTO

PADOVA Dentro fa freddo, qualcosa che non abbandona. Il riscaldamento c'era, quando c'erano i bambini. Poi la scuola elementare è stata chiusa. Per anni. Finché qualcuno di sinistra l'ha occupata perché Dio ha già parlato, mostrando che qualcuno fa fatica a stare al passo e bisognerebbe aiutarlo. Lo dicono le aule, trasformate in abitazioni. Cioè sono sempre aule, ma con un buco nel muro per il camino di una stufa e una tenda colorata come separé dalla camera da letto. Chi abita qui non aveva più un tetto sopra la testa ma voleva rimanere al mondo, alla Rodari, in via Bajardi a Mortise.

I RESIDENTI

Come Soumia, ad esempio. Elegante, compita, sorriso dolce. Ci viene incontro dalla sua "aula", la felpa viola di ultima, consumata sui gomiti. Una dignità regale, algerina. «Ho 40 anni, mio marito è via. Fa il bracciante e qualsiasi lavoro capiti. Siamo in Italia dal 2003 con il permesso di soggiorno. Spero tanto che il Comune ci dia un'abitazione». La sua è dieci per dieci forse, il bagno è fuori. I mobili sono di risulta, non ce n'è uno dello stesso stile dell'altro. Ma è tutto in ordine. Lei dà una mano al mercatino. Ecco, il mercatino. Nella sala grande, all'ingresso, su un divano sbrecciato dal colore indefinito - ma doveva

**LA STRUTTURA
OCCUPATA DAL 2013:
OGNI SETTIMANA
CHIEDONO AIUTO
QUARANTA PERSONE
RIMASTE IN STRADA**

esser pelle - regna un gatto. «La prova che qui i topi non ci sono».

IL GAP

Ha parlato Paolo Benvegnù qui con il segretario di Rifondazione comunista Giuseppe Palomba. Sono loro qualche anno fa ad aver riaperto il cancello della scuola, abusivamente. «Io mi occupo del Gap. Gruppo acquisto popolare. Ogni due settimane da 4 anni arrivano persone per comprare a prezzo minimo cose da mangiare». Pasta italiana no ogm, 40 cen-

tesimi per 500 grammi. Formaggio grana 80 centesimi per un grammo. «Il 99 per cento delle persone che vengono sono italiani: Quanti? «Circa 150 a volta. Ci rimettiamo ma il resto dei soldi lo procuriamo con i pranzi collettivi. E non abbiamo mai chiesto niente al Comune o ai bandi europei. Vogliamo esseri liberi e chiarissimi». Si dice che non pagate la corrente... «Errore, siamo allacciati. Paghiamo le bollette anche 700 euro al mese d'inverno e per l'alimentare facciamo fattura. E ve-

nuto anche Bitonci a trovarci, insieme a Saia. Non ci hanno detto nulla. Certo se Giordani ora promette di chiuderla e dare una casa a chi c'è qui, tanto meglio».

L'ASSISTENZA

E chi dorme qui? «Ora sono in tredici, sette nuclei famigliari, bengalesi, marocchini, tutti sfrattati. Ad un certo punto abbiamo chiuso i rubinetti perché il nostro scopo è che trovino casa. E ogni mercoledì con lo sportello sociale facciamo assistenza legale gratuita per qualsiasi pratica, vengono in media 40 sfrattati a settimana». L'hanno chiamata la Casa del popolo, chissà se avrebbe messo d'accordo don Camillo e Peppone.

«A piano terra, in un'aula c'è una donna marocchina con un figlio che va alle elementari. Prima c'era una donna lettone con quattro figli ora presa in carico ai servizi sociali. Ora avanza un abboz-



IN UN'AULA La casa di Soumia

(Fotoservizio Nuove Tecniche)

**È LA SEDE DEL GAP,
GRUPPO ACQUISTI
POPOLARI: LATTE
A 75 CENTESIMI,
E CONSULENZA
LEGALE GRATUITA**

zo di libreria, poi le scale - con il linoleum nero sbrecciato, umidità sui muri - che portano al secondo piano dove le aule sono disposte sul perimetro di un ballatoio centrale aperto. Gli stendini convivono con pneumatici usati, pezzi di stufe, materassi e letti a molle. Il solito campionario se non fosse per delle piantine che testimoniano un tocco femminile. Adil il saldatore è via. C'è sua figlia di 22 anni con piumino addosso. Il sogno del padre è portare qui la moglie e altri due figli, appena trova una casa.

LA REFURTIVA

Arriviamo al deposito della refurtiva, la casa di Mounira Torch, sorella di Ben Amor Lahzar, lo scassinatore seriale. «La porta è chiusa, senza sigilli. Non l'hanno messa sotto sequestro? Noi non abbiamo mai visto la polizia e siamo sempre stati qui - si meraviglia Benvegnù. «Lei e il marito li abbiamo ospitati quando lui ha avuto un ictus. Venerdì l'ho vista caricare un camion con la sua roba. Lo vuole vedere?». Il Fiat Daily è in giardino, il tendone è allentato. Dentro, un letto ripiegabile, pezzi di cucina, un cartone di latte.

Girando la testa si afferra con lo sguardo tutta la scuola. C'è una bandiera italiana.

Mauro Giaccon



L'INIZIATIVA Da sinistra Paolo Benvegnù dei Gap e il segretario di Rifondazione, Giuseppe Palomba. Sopra il ballatoio al secondo piano



«Il deposito di refurtiva? Mai vista la polizia perquisire»

► Paolo Benvegnù:
«L'alloggio non è stato messo sotto sequestro»

LA CASA

PADOVA «In fondo abbiamo occupato uno spazio degradato per attività sociali. Quando siamo arrivati c'erano solo bilancini di precisione e tracce evidenti di spaccio. Quella che ospitiamo invece è tutta gente che ha avuto lo sfratto. Un'occupazione diversa da quelle che fanno i centri sociali. Qui non si fanno feste o concerti. La gente la mattina dopo deve andare a lavorare. E sono passate centinaia di persone che poi hanno trovato una casa.

Fra l'altro un membro di una coppia che vive qui ha un contratto di quelli a tempo determinato con il Comune».

Dica quello che vuole Benvegnù, ma il sindaco gliel'ha promessa. Qui è tutto fuori norma, si chiude. «Se trova una casa a queste persone ci fa solo che piacere - commenta - ma noi siamo sempre stati chiari e trasparenti, al punto che il fratello di Mounira tre anni fa voleva venire ad abitare qui aveva una donna italiana e due bambini, ma l'abbiamo allontanato perché la maltrattava e lei ora è in una sede protetta. Per quanto riguarda l'alloggio di Mounira io non ho la chiave perché non voglio nemmeno averla. Comunque l'abitazione era chiusa da tempo e non ho notizia di perquisizioni. Io sono sempre stato qui



IL FURGONE Ecco un dettaglio delle cose che Mounira stava portando via, preso dal camioncino parcheggiato nella ex scuola

gli ultimi tre giorni della scorsa settimana. Nel camion ho visto caricare la sua roba. E poi non vedo i sigilli sulla porta come di un locale posto sotto sequestro perché c'era della refurtiva».

Che cosa vuole dire Benvegnù? Che la Casa del popolo potrebbe essere estranea alla circostanza di aver fatto da deposito per i due complici. «Comunque siamo a disposizione delle autorità e come dico sempre qui è tutto in chiaro».

Certo. Ma non si capisce come, se i residenti sono controllati dalla Digos periodicamente e i servizi sociali dunque sono informati della situazione, ci viva un minore».

Intanto Rifondazione «siccome noi siamo comunisti» qui mette in pratica il socialismo. A cominciare dai Gruppi di acqui-

sto popolare, di cui è presidente Benvegnù. I gruppi sono tre. Uno in via Palestro, uno in via Maroncelli e uno in via Bajardi. Un po' Lidl un po' Caritas, per intenderci. «I gap organizzano l'acquisto collettivo di prodotti alimentari per abbattere i prezzi come strumento di difesa e sostegno dei lavoratori e pensionati nella crisi» si legge nei volantini. Potrebbe essere un pensiero di Marx. Qui è firmato Rifondazione comunista, Sinistra Europea e Workers in action (disoccupati e precari in lotta). Vende patate naturali 2 chili a 1 euro e latte intero italiano 1 litro a 75 centesimi. «Compriamo dei bancali per questo abbiamo prezzi bassi. Ma non per questo sono di bassa qualità».

M.G.